

MISSIO/PUM – USMI

**VEGLIA DI PREGHIERA DELLE RELIGIOSE
1 OTTOBRE 2014**

*“Andiamocene altrove ...”
(Mt 1,38)*

La Chiesa “in uscita” è una Chiesa con le porte aperte.
Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane
non vuol dire correre verso il mondo
senza una direzione e senza senso.
Molte volte è meglio rallentare il passo,
mettere da parte l’ansietà
per guardare negli occhi e ascoltare,
o rinunciare alle urgenze
per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada.
A volte è come il padre del figlio prodigo,
che rimane con le porte aperte
perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà
(PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 46).

PUM (PONTIFICIA UNIONE MISSIONARIA) - CONSACRATI
Via Aurelia 796 – 00165 Roma – Tel. 0666502674
www.consacrati.missioitalia.it

USMI – Via Zanardelli 32 – 00186 Roma – Tel. Tel. 06/6840051
www.usminazionale.it

RITI DI ACCOGLIENZA

Presidente

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Assemblea

Amen

Presidente

La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo, sia con tutti voi.

Assemblea

E con il tuo spirito

Presidente

Preghiamo

O Dio, che hai stabilito la tua Chiesa sacramento universale di salvezza per continuare l'opera del Cristo, nella forza dello Spirito, sino alla fine dei secoli, risveglia il cuore di coloro che hai chiamato e mandato a continuare la missione del Figlio tuo, perché avvertano l'urgenza della chiamata missionaria e osino l'annuncio del Vangelo nelle periferie del mondo e delle esistenze, finché sorga un'umanità nuova in Cristo nostro Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Assemblea

Amen

I PARTE

Ringraziare e chiedere perdono

Guida

(Breve introduzione ai testi della Evangelica Testificatio e dell'Evangelii Nuntiandi: gratitudine nei confronti del magistero sulla vita consacrata di Paolo VI che ha orientato e stimolato la conversione-riforma della vita religiosa nel postconcilio, sollecitando a una unificazione della vita "centrata" su Gesù da seguire "più da vicino" e a una missione "incarnata" tra la gente, lasciandosi ferire dal "grido dei poveri" seguendo «con occhi bene aperti le necessità degli uomini, i loro problemi, le loro ricerche», nel segno dell'intraprendenza apostolica che fa scegliere gli «avamposti della missione» e raggiungere gli estremi confini della terra, e della gioia di appartenere a Gesù e di continuare la sua missione).

SCEGLIERE UN TESTO O ALCUNI BRANI DEI TESTI PROPOSTI

Dalla Evangelica Testificatio (1971)

⇒ Più incalzante che mai, voi sentite levarsi "il grido dei poveri" dalla loro indigenza personale e dalla loro miseria collettiva. Non è forse per rispondere al loro appello di creature privilegiate di

Dio che è venuto il Cristo, giungendo addirittura al punto di identificarsi con loro? In un mondo in pieno sviluppo, questo permanere di masse e di individui miserabili è un appello insistente ad “una conversione delle mentalità e degli atteggiamenti “, particolarmente per voi, che seguite “più da vicino” il Cristo nella sua condizione terrena di annientamento (n. 17).

⇒ Un interrogativo bruciante oggi ci assilla: come far penetrare il messaggio evangelico nella civiltà delle masse? Come agire ai livelli in cui si elabora una nuova cultura, in cui si instaura un nuovo tipo di uomo, che crede di non aver più bisogno di redenzione? Essendo tutti chiamati alla contemplazione del mistero della salvezza, voi comprendete quale serio impegno derivi alle vostre esistenze da tali interrogativi, e quale stimolo per il vostro zelo apostolico! Cari religiosi e religiose, secondo le modalità che la chiamata di Dio richiede dalle vostre famiglie spirituali, voi dovete seguire con occhi bene aperti le necessità degli uomini, i loro problemi, le loro ricerche, testimoniando in mezzo a loro, con la preghiera e con l'azione, l'efficacia della buona novella d'amore, di giustizia e di pace. L'aspirazione dell'umanità ad una vita più fraterna, a livello delle persone e delle nazioni, esige anzitutto una trasformazione dei costumi, delle mentalità e delle coscienze. Una tale missione, che è comune a tutto il popolo di Dio, è vostra ad un titolo particolare. Come adempierla, se manca questo gusto dell'assoluto, che è frutto di una certa esperienza di Dio? Ciò equivale a sottolineare come l'autentico rinnovamento della vita religiosa sia di capitale importanza per il rinnovamento stesso della chiesa e del mondo (n. 52).

⇒ La gioia di appartenervi per sempre è un incomparabile frutto dello Spirito santo, che voi avete già assaporato. Animati da questa gioia, che Cristo vi conserverà anche in mezzo alle prove, sappiate guardare con fiducia all'avvenire. Nella misura in cui si irraderà dalle vostre comunità, questa gioia sarà per tutti la prova che lo stato di vita, da voi scelto, vi aiuta, attraverso la triplice rinuncia della vostra professione religiosa a realizzare la massima espansione della vostra vita nel Cristo. Guardando a voi e alla vostra vita, i giovani potranno capir bene l'appello, che Gesù non cesserà mai di far risuonare in mezzo a loro. Il concilio, infatti, ve lo ricorda: “L'esempio della vostra vita costituisce la migliore raccomandazione dell'istituto ed il più efficace invito ad abbracciare la vita religiosa “.

Dalla Evangelii Nuntiandi (1975)

⇒ I religiosi trovano nella vita consacrata un mezzo privilegiato per una evangelizzazione efficace. Con la stessa intima natura del loro essere si collocano nel dinamismo della Chiesa, assetata dell'Assoluto di Dio, chiamata alla santità. Di questa santità essi sono testimoni. Incarnano la Chiesa in quanto desiderosa di abbandonarsi al radicalismo delle beatitudini. Con la loro vita sono il segno della totale disponibilità verso Dio, verso la Chiesa, verso i fratelli.

In questo essi rivestono un'importanza speciale nel contesto di una testimonianza che, come abbiamo affermato, è primordiale nell'evangelizzazione. Questa silenziosa testimonianza di povertà e di distacco, di purezza e di trasparenza, di abbandono nell'ubbidienza, può diventare, oltre che una provocazione al mondo e alla Chiesa stessa, anche una predicazione eloquente, capace di impressionare anche i non cristiani di buona volontà, sensibili a certi valori. In questa prospettiva, si intuisce il ruolo svolto nell'evangelizzazione da religiosi e religiose consacrati alla preghiera, al silenzio, alla penitenza, al sacrificio. Altri religiosi, in grandissimo numero, si dedicano direttamente all'annuncio del Cristo. La loro azione missionaria dipende evidentemente dalla gerarchia e deve essere coordinata con la pastorale che questa vuol mettere in opera. Ma chi non considera l'apporto immenso che essi hanno dato e che continuano a dare all'evangelizzazione? Grazie alla loro consacrazione religiosa, essi sono per eccellenza volontari e liberi per lasciare tutto e per andare ad annunziare il Vangelo fino ai confini del mondo. Essi sono intraprendenti, e il loro apostolato è spesso contrassegnato da una originalità, una genialità che

costringono all'ammirazione. Sono generosi: li si trova spesso agli avamposti della missione, ed assumono i più grandi rischi per la loro salute e per la loro stessa vita. Sì, veramente, la Chiesa deve molto a loro (n. 69).

Tempo di silenzio – meditazione personale

Guida

(Introduzione alla richiesta di perdono per resistenze, ritardi, omissioni personali e comunitarie in ordine alla missione affidata dalla chiesa alla vita consacrata, invocando lo Spirito perché sostenga, oggi, il nostro impegno di conversione e riforma, già sollecitato da Paolo VI e fortemente chiesto da Papa Francesco)

ATTO PENITENZIALE

- Signore, pur consapevoli delle necessità dei nostri fratelli più poveri, troppe volte abbiamo voltato la faccia per indifferenza ed egoismo: abbi pietà di noi.
Signore, pietà.
- Cristo, dimentichiamo spesso che la carità è l'aspetto fondamentale per testimoniare il tuo amore: abbi pietà di noi.
Cristo, pietà.
- Signore, il nostro stile di vita non è sempre espressione di amore e spirito solidale verso i poveri del mondo: abbi pietà di noi.
Signore, pietà.

Preghiamo insieme

Invocazione allo Spirito di Dio

Spirito di Dio, fa' della tua Chiesa un rovelo
che arde di amore per gli ultimi.
Alimentane il fuoco col tuo olio, perché l'olio brucia anche.
Da' alla tua Chiesa tenerezza e coraggio. Lacrime e sorrisi.

Rendila spiaggia dolcissima per chi è solo e triste e povero.
Disperdi la cenere dei suoi peccati.
Fa' un rogo delle sue cupidigie.
E quando, delusa dei suoi amanti,
tornerà stanca e pentita a Te,
coperta di fango e di polvere dopo tanto camminare,
credile se ti chiede perdono. Non la rimproverare.

Ma ungi teneramente le membra
di questa sposa di Cristo con le fragranze
del tuo profumo e con l'olio di letizia.
E poi introducila, divenuta bellissima
senza macchie e senza rughe,
all'incontro con Lui
perché possa guardarlo negli occhi senza arrossire,
e possa dirgli finalmente: "Sposo mio" (*Don Tonino Bello*)

PARTE II

Rallegrarsi e lodare

Guida

(Introduzione ai testi con riferimento all'Anno della Vita Consacrata – apertura ufficiale 30 novembre p.v. e chiusura il 2 febbraio 2016 – come tempo forte di conversione, discernimento, proposta vocazionale ... da viverli “ad intra” e “ad extra”, in comunione con le chiese locali e le comunità cristiane in cui siamo inserite.

I testi proposti per “rallegrarsi”, testimoniando e condividendo la gioia della vocazione e dell’annuncio del Vangelo, e “lodare”, per questo, il Signore, sono tratti dalla Ia Lettera della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata – Rallegratevi – che ripropone, soprattutto, il magistero di Papa Francesco)

SCEGLIERE UN TESTO O ALCUNI BRANI DEI TESTI PROPOSTI

⇒ « *Questa è la bellezza della consacrazione: è la gioia, la gioia...* ». La gioia di portare a tutti la consolazione di Dio. Sono parole di Papa Francesco durante l’incontro con i Seminaristi, i Novizi e le Novizie. «Non c’è santità nella tristezza!» continua il Santo Padre, *non siate tristi come gli altri che non hanno speranza*, scriveva San Paolo (1Ts 4, 13).

La gioia non è inutile ornamento, ma è esigenza e fondamento della vita umana. Nell’affanno di ogni giorno, ogni uomo e ogni donna tende a giungere e a dimorare nella gioia con la totalità dell’essere.

Nel mondo spesso c’è un deficit di gioia. Non siamo chiamati a compiere gesti epici né a proclamare parole altisonanti, ma a testimoniare la gioia che proviene dalla certezza di sentirsi amati, dalla fiducia di essere dei salvati.

La nostra memoria corta e la nostra esperienza fiacca ci impediscono spesso di ricercare le “terre della gioia” nelle quali gustare il riflesso di Dio. Abbiamo mille motivi per permanere nella gioia. La sua radice si alimenta nell’ascolto credente e perseverante della Parola di Dio. Alla scuola del Maestro, si ascolta: *la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena* (Gv 15, 11) e ci si allena a fare esercitazioni di perfetta letizia (cfr n. 3).

⇒ L’incontro con il Signore, ci mette in movimento, ci spinge ad uscire dall’autoreferenzialità. La relazione con il Signore non è statica, né intimistica: « Chi mette al centro della propria vita Cristo, si decentra! Più ti unisci a Gesù e Lui diventa il centro della tua vita, più Lui ti fa uscire da te stesso, ti decentra e ti apre agli altri ». «Non siamo al centro, siamo, per così dire, “spostati”, siamo al servizio di Cristo e della Chiesa ».

La vita cristiana è determinata da verbi di movimento, anche quando è vissuta nella dimensione monastica e contemplativo-claustrale, è una continua ricerca (cfr n. 5).

⇒ Chi ha incontrato il Signore e lo segue con fedeltà è un messaggero della gioia dello Spirito.

« Solo grazie a quest’incontro o re-incontro con l’amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall’autoreferenzialità ». La persona chiamata è convocata a se stessa, cioè al suo poter essere. Forse non è gratuito dire che la crisi della vita consacrata passa anche dall’incapacità di riconoscere tale profonda chiamata, anche in coloro che già vivono tale vocazione.

Viviamo una crisi di fedeltà, intesa come consapevole adesione a una chiamata che è un percorso, un cammino dal suo misterioso inizio alla sua misteriosa fine. Forse siamo anche in una crisi di umanizzazione. Stiamo vivendo la limitatezza di una coerenza a tutto tondo, feriti dall’incapacità di condurre nel tempo la nostra vita come vocazione unitaria e cammino fedele.

Un cammino quotidiano, personale e fraterno, segnato dallo scontento, dall'amarezza che ci serra nel rammarico, quasi in una permanente nostalgia per strade inesplorate e per sogni incompiuti, diventa un cammino solitario. La nostra vita chiamata alla relazione nel compimento dell'amore può trasformarsi in landa disabitata. Siamo invitati ad ogni età a rivisitare il centro profondo della vita personale, laddove trovano significato e verità le motivazioni del nostro vivere con il Maestro, discepoli e discepoli del Maestro.

Gli uomini e le donne del nostro tempo aspettano parole di consolazione, prossimità di perdono e di gioia vera. Siamo chiamati a portare a tutti l'abbraccio di Dio, che si china con tenerezza di madre verso di noi: consacrati, segno di umanità piena, facilitatori e non controllori della grazia,^[47] chinati nel segno della consolazione (cfr n. 6).

Spazio di silenzio

Proclamazione del Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo (11,25-30)

²⁵In quel tempo Gesù disse: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. ²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero".

Spazio di silenzio e contemplazione

Guida

(Introdurre la "preghiera" di Madeleine Delbr el - 1904/1964 - "militante" nelle file dei lavoratori e delle masse operaie e, insieme, "contemplativa": vive la sua missione socio-religiosa di laica consacrata tra la gente della periferia e dei bassifondi di Parigi, testimoniando, con la sua presenza e azione, la gioia di credere e di annunciare il Vangelo a tutti, specialmente ai poveri e agli esclusi. Un "modello" da rivisitare in un tempo di riforma/conversione missionaria della chiesa perch e sia "chiesa dalla porta aperta", "madre misericordiosa", "chiesa in uscita" ...).

Poich  le parole
non sono fatte per rimanere inerti nei nostri libri,
ma per prenderci e correre il mondo in noi,
lascia, o Signore,
che di quella lezione di felicit ,
di quel fuoco di gioia che accendesti un giorno sul monte,
alcune scintille ci tocchino, ci mordano,
c'investano, ci invadano.

Fa' che da essi penetrati
come "faville nelle stoppie"
noi corriamo le strade di citt 

accompagnando l'onda delle folle
contagiosi di beatitudine, contagiosi di gioia.
Perché ne abbiamo veramente abbastanza
di tutti i banditori di cattive notizie, di tristi notizie:
essi fan talmente rumore
che la tua parola non risuona più.

Fa' esplodere nel loro frastuono
il nostro silenzio che palpita del tuo messaggio (*Madeleine Delbrêl*)

III PARTE

Uscire e consolare

Guida

(Introduzione ai testi tratti ancora dalla Lettera della CIVCSVA – Rallegratevi – che mettono a fuoco alcuni “atteggiamenti” interiori e scelte di “itineranza missionaria” - di uscita da sé, da comunità autoreferenziali, dalle sicurezze istituzionali ... - richiesti a tutti i cristiani e, quindi, ai consacrati)

⇒ «La gente oggi ha bisogno certamente di parole, ma soprattutto ha bisogno che noi testimoniamo la misericordia, la tenerezza del Signore, che scalda il cuore, che risveglia la speranza, che attira verso il bene. La gioia di portare la consolazione di Dio! ».

Papa Francesco affida ai consacrati e alle consacrate questa missione: trovare il Signore che ci consola come una madre e consolare il popolo di Dio.

Dalla gioia dell'incontro con il Signore e della sua chiamata scaturisce il servizio nella Chiesa, la missione: portare agli uomini e alle donne del nostro tempo la consolazione di Dio, testimoniare la Sua misericordia.

Nella visione di Gesù la consolazione è dono dello Spirito, il Paraclito, il Consolatore che ci consola nelle prove e accende una speranza che non delude. Così la consolazione cristiana diventa conforto, incoraggiamento, speranza: è presenza operante dello Spirito (cf. *Gv* 14, 16-17), frutto dello Spirito e il frutto dello Spirito (*Gal* 5, 22) è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (cfr n. 7).

⇒ Icone viventi della maternità e della prossimità della Chiesa andiamo verso coloro che attendono la Parola della consolazione chinandoci con amore materno e spirito paterno verso i poveri e i deboli.

Il Papa ci invita a *non privatizzare l'amore*, ma con l'inquietudine di chi cerca: « Cercare sempre, senza sosta, il bene dell'altro, della persona amata ».

La crisi di senso dell'uomo moderno e quella economica e morale della società occidentale e delle sue istituzioni non sono un evento passeggero dei tempi in cui viviamo ma delineano un momento storico di eccezionale importanza. Siamo chiamati allora come Chiesa ad uscire per dirigerci verso le periferie geografiche, urbane ed esistenziali – quelle del mistero del peccato, del dolore, delle ingiustizie, della miseria –, verso i luoghi nascosti dell'anima dove ogni persona sperimenta la gioia e la sofferenza del vivere. Siamo invitati ad essere uomini e donne audaci, di frontiera: «La nostra non è una fede- laboratorio, ma una fede-cammino, una fede storica. Dio si è rivelato come storia, non come un compendio di verità astratte. [...] Non bisogna portarsi la frontiera a casa, ma vivere in frontiera ed essere audaci ». Accanto alla sfida della beatitudine dei poveri, il Papa invita a

visitare le frontiere del pensiero e della cultura, a favorire il dialogo, anche a livello intellettuale, per dare ragione della speranza sulla base di criteri etici e spirituali, interrogandoci su ciò che è buono (cfr n. 11).

Proclamazione del Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco (1, 32-39)

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Gesù abbandona in segreto Cafarnaò e percorre la Galilea. Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: « Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!» E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Spazio di silenzio e contemplazione

Testimonianza di una o più missionarie

(Se non fosse possibile una testimonianza di presenza, si può leggere un testo tratto da riviste missionarie o una lettera. Sul sito di Missio – www.consacrati.missioitalia.it – cliccando su “Inserito Popoli e missione / Vedi tutti gli inserti”, si possono trovare brevi presentazioni-testimonianze di comunità religiose “in missione” nel Sud del mondo)

Spazio di silenzio

Guida

(Introduzione alla preghiera di S. Teresa di Gesù Bambino e del Sacro Volto, come momento per ri-assumere consapevolmente il nostro “impegno missionario” di “intercessione” che si realizza nella preghiera in cui accogliamo e portiamo le sofferenze, i mali, le attese di tutta l’umanità, con uno speciale “ricordo” per i “peccatori”, come Gesù che è venuto non per i sani ma i malati, non per i giusti ma per i peccatori; ma l’intercessione richiede anche di “fare un passo in mezzo”, di coinvolgerci là dove c’è sofferenza, male, conflitto ... come “presenze” di amore misericordioso e di pace: una grazia da implorare ma anche un impegno da vivere, “osando” scelte missionarie di “frontiera” ...)

Signore, lo splendore della tua luce ha illuminato il mio cuore.
Ti chiedo perdono
per i miei fratelli peccatori.
Accetto di mangiare del pane della sofferenza fino a quando tu vorrai.
Non voglio alzarmi da questa tavola colma di amarezza,
alla quale siedono i peccatori,
prima del giorno che tu hai stabilito...
A nome mio e dei miei fratelli, ti ripeto: «Abbi pietà di noi, Signore,
perché siamo peccatori».
Signore, ti prego, liberaci dal peccato e rendici giusti e santi davanti a te.
Gesù, se è necessario che la tavola che i peccatori hanno sporcato
sia purificata da un'anima che ti ama,
accetto di mangiare sola il pane della prova
fino a quando ti piacerà di introdurmi

nel tuo regno luminoso.

La sola grazia che ti chiedo è di non offenderti mai...

Signore, tu lo sai, non ho altri tesori

se non le anime che a te è piaciuto unire alla mia (*S. Teresa di Lisieux*).

Guida

(Prima della benedizione finale, si propone di pregare insieme la preghiera in preparazione al Convegno Missionario di Sacrofano come segno di comunione per un "evento" che vorrebbe accompagnare e stimolare il cammino di "conversione missionaria" della chiesa che è in Italia e di affidare a Maria, la prima discepola-missionaria, i lavori e il frutto del Convegno: una icona della Visitazione potrebbe anche essere esposta già all'inizio della celebrazione per poi darle significato con l'invocazione di Papa Francesco. I due testi sembrano offrire una "sintesi" del percorso compiuto nella Veglia)

Preghiamo insieme

O Signore,

fa' che il nostro ANDARE,

inviati dal tuo Amore,

non sia la fuga scomposta

di chi si allontana da Te,

non sia la corsa arrogante

di chi vuole primeggiare

e lascia gli altri dietro a sé,

non sia nemmeno il passo stanco

di chi ha rinunciato

ed ha respinto la missione...

Spirito che con la tua forza

ci fai USCIRE verso il mondo,

fa' che la nostra presunzione

non travisi mai

il tuo annuncio di Salvezza che è per ogni uomo,

fa' che il nostro egoismo

non rallenti la corsa

della tua Misericordia,

fa' che il nostro giudizio

non allontani il ritorno a Te

di nessun fratello.

O Dio, ti chiediamo di DONARCI

il cammino sicuro di chi,

come i profeti,

è sospinto e sorretto

dalla tua Parola,

l'incedere ardito di chi,

come Maria,

va in fretta verso la montagna,

il passo fraterno del pellegrino che,

con donne e uomini

di buona volontà,
giunge alla meta
della tua casa accogliente.

AMEN

Affidamento a Maria, Madre della Chiesa

Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi; fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.

Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.

Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano “in fretta” verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen. (*Papa Francesco – 31 maggio 2013*)

BENEDIZIONE E CONGEDO DELL'ASSEMBLEA